

L'ABC DELLE PSICOLOGHE E DEGLI PSICOLOGI

**Dalla CONSULTA GIOVANI OPPV
uno strumento di benvenuto per
orientarsi nella professione**

Aggiornamento 2024

Il gruppo di lavoro “Avvio alla Professione” della Consulta Giovani di OPPV ha realizzato questo vademecum per offrire a chi si iscrive all’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Veneto un supporto pratico e una guida che può accompagnare le colleghe e i colleghi nei primi passi difficili che aprono la strada alla futura carriera professionale.

Una doverosa premessa prima di iniziare la lettura: ciò che troverai nel vademecum non è un elenco esaustivo di tutte le casistiche, ma uno strumento di colleganza nato nell’ottica di trasmettere conoscenze ed esperienze peer-to-peer. Ti aiuterà a comprendere in modo semplice e lineare quali sono gli step necessari per poter avviare la professione come psicologhe e psicologi.

L’obiettivo non è di fornire tutte le risposte, ma di farti sentire parte della tua nuova comunità professionale!

Sommario

1. Iscriverti a quale albo?	3
1.1 Dottore/Dottoressa in tecniche psicologiche, iscritto/a all’albo B.....	3
1.2 Psicologo/a, iscritta/o all’albo A.....	4
1.3 Pagamento quota iscrizione all’Ordine.....	5
1.4 Credenziali Area Riservata sito OPPV ed email PERSONALE dell’Ordine.....	5
2. I passaggi necessari per esercitare la professione	6
2.1 Posta Elettronica Certificata (PEC).....	6
2.2 Assicurazione professionale.....	6
2.3 Iscrizione ENPAP.....	6
3. Come continuare la formazione?	8
3.1 Formazione post-laurea.....	9
3.2 Formazione con ottenimento di attestato.....	10
3.3 ECM e Formazione.....	10
4. In quali ambiti formarsi e lavorare?	11
4.1 Attuali e già note aree di intervento.....	11
4.2 Nuove aree di intervento.....	12
5. Come svolgere l’attività di psicologo/a concretamente?	13
5.1 Libero professionista con partita iva.....	13
5.1.1 Che cos’è la partita iva?.....	13
5.1.2 Come aprire partita iva?.....	13
5.1.3 Che cos’è il Regime Forfettario?.....	14
5.1.4 Cos’è il Regime Semplificato?.....	14
5.1.5 Cos’è il Regime Ordinario?.....	15
5.1.6 Fatturazione Elettronica.....	15
5.2 Preparare tutti i moduli necessari per poter esercitare la professione.....	16
5.2.1 Il consenso informato in caso di minori.....	16
5.2.2 Lavorare in ambito scolastico.....	16
5.2.3 Se si effettuano prestazioni online.....	16
5.3 Come essere a norma con il nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR).	17
5.3.1 Registro trattamento dei dati.....	17
6. L’unione fa a forza: le aps e le associazioni di professionisti	19
6.1 Che cos’è un’Associazione?.....	19

6.2 Cosa fare se si vuole fondare un'associazione?.....	19
6.3 Quale associazione possiamo fondare?.....	19
6.4 Come si costituisce un'associazione?.....	20
6.5 Iscrizione dell'associazione ad un registro associativo.....	20
6.6 Cosa fare se si vuole fondare un'associazione di professionisti?.....	21
7. Dove esercitare?.....	22
7.1 Affitto in studio condiviso, a ore, giornate intere o mezza giornate, a percentuale.....	22
7.2 Ricevere presso studio medico.....	23
7.3 Per gli specializzandi, ricevere presso stanze dedicate messe a disposizione dalla scuola di specializzazione.....	23
7.4 Affitto/acquisto/utilizzo di uno studio privato proprio.....	23
7.5 Ricevere presso il proprio domicilio.....	24
7.6 Ricevere presso il domicilio dell'utente: l'intervento domiciliare.....	25
8. Personal Branding - Sviluppare la tua presenza nel mercato: una guida introduttiva al Personal Branding.....	26
8.1 Che cos'è il Personal Branding?.....	26
8.2 Come iniziare a strutturare il tuo Personal Branding.....	26
8.3 Strategie pratiche per il tuo Personal Branding.....	26

1. Iscriverti a quale albo?

Una volta superato l'Esame di Stato (EdS) o la Prova Pratica Valutativa (PPV), per poter esercitare la professione di Psicologo o di Dottore in Tecniche Psicologiche è necessario iscriversi a una delle due diverse Sezioni dell'Albo professionale, istituite con il D.P.R. 5 giugno 2001 n.328 e il D.L. 9 maggio 2003 n.105:

la Sezione A o la Sezione B.

La Sezione A è riservata a:

- laureati in Psicologia ("Vecchio Ordinamento"), o in possesso della laurea specialistica o magistrale della Classe LM-51;
- che hanno superato l'esame di abilitazione alla professione di psicologo (EdS o PPV) *

L'iscrizione alla Sezione B è invece dedicata a chi possiede i seguenti requisiti:

- laurea triennale di primo livello "Diploma in Scienze e Tecniche Psicologiche (triennale, classe 34),
- aver sostenuto e superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di "Dottore in tecniche psicologiche per contesti sociali, organizzativi e del lavoro", o "Dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità";

*N.B. Con l'implementazione della Legge n. 163/2021 recante Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti, e dai successivi Decreti 554/22, 567/22 e 654/22, sono state modificate le modalità attraverso cui è possibile conseguire l'abilitazione professionale.

La norma a regime (Decreto 654/22) prevede che l'abilitazione allo svolgimento della professione di Psicologo (sezione A) avverrà in concomitanza con l'esame finale per il conseguimento della laurea magistrale, e consisterà in una "PPV - prova pratica valutativa delle competenze professionali" acquisite nell'ambito del tirocinio.

Cambierà anche il tirocinio, che dalla vecchia modalità "annuale post-lauream" diventa interno ai corsi di studio (Tirocinio Pratico-Valutativo, TPV), e viene riformato in maniera tale da poter consentire l'acquisizione complessiva di 30 crediti formativi universitari di TPV (di cui 10 alla Triennale e 20 alla Magistrale).

Non è invece stata modificata la normativa relativa all'Albo B, che segue sempre la modalità previgente: 6 mesi di tirocinio post-lauream e un apposito Esame di abilitazione.

1.1 Dottore/Dottoressa in tecniche psicologiche, iscritto/a all'albo B

Le attività professionali che possono essere svolte dal **Dottore/Dottoressa in tecniche Psicologiche** sono individuate dalla legge 170/2003 e si differenziano in base al settore scelto:

- Settore per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro
- Settore delle tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità.

Il dottore/dottoressa in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro può:

1. Realizzare progetti formativi diretti a promuovere lo sviluppo delle potenzialità di crescita individuale e di integrazione sociale, e facilitare i processi di comunicazione, e

migliorare la gestione dello stress e la qualità della vita;

2. Applicare protocolli per l'orientamento professionale, per l'analisi dei bisogni formativi, per la selezione e la valorizzazione delle risorse umane;
3. Applicare conoscenze ergonomiche alla progettazione di tecnologie e al miglioramento dell'interazione fra individui a specifici contesti di attività;
4. Eseguire progetti di prevenzione e formazione sulle tematiche del rischio e della sicurezza;
5. Utilizzare test e altri strumenti standardizzati per l'analisi del comportamento, dei processi cognitivi, delle opinioni e degli atteggiamenti, dei bisogni e delle motivazioni, dell'interazione sociale, dell'idoneità psicologica a specifici compiti e condizioni;
6. Elaborare dati per la sintesi psicodiagnostica prodotta dallo psicologo/a;
7. Collaborare nella costruzione, adattamento e standardizzazione di strumenti di indagine psicologica;
8. Occuparsi di attività didattica nell'ambito delle specifiche competenze caratterizzanti il settore.

Il dottore/dottoressa in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità può:

1. Partecipare all'equipe multidisciplinare nella stesura del bilancio delle disabilità, delle risorse, dei bisogni e delle aspettative del soggetto, nonché delle richieste a delle risorse dell'ambiente;
2. Attuare interventi per la riabilitazione, rieducazione funzionale e integrazione sociale di soggetti con disabilità pratiche, con deficit neuropsicologici, con disturbi psichiatrici o con dipendenza da sostanze;
3. Collaborare nella realizzazione di interventi diretti a sostenere la relazione genitore-figlio, a ridurre il carico familiare, e sviluppare reti di sostegno a di aiuto nelle situazioni di disabilità
4. Collaborare negli interventi psico-educativi e nelle attività di promozione della salute, di modifica dei comportamenti a rischio, di inserimento e partecipazione sociale;
5. Utilizzare test e altri strumenti standardizzati per l'analisi del comportamento, dei processi cognitivi, delle opinioni e degli atteggiamenti, dei bisogni e delle motivazioni, dell'interazione sociale, dell'idoneità psicologica a specifici compiti a condizioni;
6. Elaborare i dati per la sintesi psicodiagnostica prodotta dallo psicologo;
7. Collaborare nella costruzione, adattamento e standardizzazione di strumenti di indagine psicologica;
8. Occuparsi di didattica nell'ambito delle specifiche competenze caratterizzanti il settore.

1.2 Psicologo/a, iscritta/o all'albo A

La professione di psicologo/a è stata istituita con la Legge 18 febbraio 1989 n°56, regolamentata nell'esercizio professionale dal D.P.R. 328/2001 e riconosciuta quale professione sanitaria con legge n° 3 del gennaio 2018.

Le attività professionali che possono essere svolte dagli **psicologi** sono individuate dall'art 51 comma 1 del D.P.R. 328/2001, e comprendono sia le attività possibili per i dottori in tecniche psicologiche, sia attività che implicano l'uso di metodologie innovative o sperimentali, quali:

- a) l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di

abilitazione, riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità;

- b) le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito;
- c) il coordinamento e la supervisione dell'attività degli iscritti all'albo B.

Si specifica che il **counseling** è atto tipico dello psicologo, come si evince nel documento Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP) sugli atti tipici (<https://www.psy.it/allegati/2015-la-professione-di-psicologo.pdf>) nonchè del DTP e dalla sentenza n. 13020/2015 del TAR del Lazio. Come da comunicato dal Ministero della Salute, infatti, "il progetto di norma UNI n.1605227 pone la figura del Counselor non psicologo in palese sovrapposizione con quelle dello psicologo, dello psicologo psicoterapeuta, del dottore in tecniche psicologiche, del medico, del medico psichiatra, del medico psicoterapeuta, in analogia con il precedente progetto UNI 08000070 sul "Counseling relazionale", la cui adozione venne già sospesa da codesto Ufficio." (<http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato6413795.pdf>)

1.3 Pagamento quota iscrizione all'Ordine

Per quanto riguarda il bollettino per il pagamento della quota ordinistica, viene inviato via PEC (vedi paragrafo 2.4.2).

Suggerimento: inoltrate sul vostro usuale indirizzo di posta le mail della PEC, per non perdere tutte le comunicazioni importanti!

Per agevolare i nuovi iscritti, dal 2020 il Consiglio dell'Ordine ha deliberato di dimezzare la quota per i primi tre anni di iscrizione, quindi la quota è ridotta del 50%.

1.4 Credenziali Area Riservata sito OPPV ed email PERSONALE dell'Ordine

Al momento dell'iscrizione verranno inviate le credenziali per accedere all'Area Formazione del sito di OPPV, mentre in Area Riservata si accede con SPID e può essere richiesto un indirizzo personale di posta elettronica non certificata con dominio @ordinepsicologiveneto.it.

2. I passaggi necessari per esercitare la professione

2.1 Posta Elettronica Certificata (PEC)

Con il Decreto-legge del 29 novembre 2008, n. 185 la posta Elettronica Certificata (PEC) è OBBLIGATORIA per tutti i professionisti iscritti ad un Albo.

È necessario non solo attivarla, ma anche comunicare l'indirizzo all'Ordine (tramite mail all'indirizzo segreteria@ordinepsicologiveneto.it con oggetto "Comunicazione PEC") per non rischiare la sospensione amministrativa dall'Albo.

OPPV mette a disposizione gratuitamente ai suoi iscritti il servizio di posta elettronica certificata. Per ottenere la casella è sufficiente compilare il modulo di richiesta di attivazione (<https://www.ordinepsicologiveneto.it/download-moduli-utili/>) da inviare assieme ad una copia del proprio documento di identità alla segreteria via mail, seguendo le istruzioni sulla lettera inviata da OPPV. Nel caso si scelga di utilizzare quest'ultima, non sarà necessario comunicare l'indirizzo.

2.2 Assicurazione professionale

Anche l'assicurazione professionale è un passaggio necessario.

La RC professionale è una polizza assicurativa che tutela da eventuali danni causati nell'esercizio della propria professione, coprendo anche in caso di richieste di risarcimento danni e reclami. La tutela legale invece copre le spese giudiziali nel caso di azioni nei nostri confronti.

Il numero di polizza andrà inserito nel modulo di consenso informato, che va costantemente aggiornato. Puoi trovare un format generico del modulo del consenso informato accedendo alla tua area riservata tramite <https://www.ordinepsicologiveneto.it/download-moduli-utili/>

2.3 Iscrizione ENPAP

Cos'è ENPAP?

Tutti gli iscritti all'Ordine che esercitano attività libero professionale in qualità di psicologo, devono iscriversi all'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza degli psicologi (ENPAP).

L'ENPAP è "una fondazione di diritto privato costituita ai sensi del decreto legislativo n. 103/96 e attua le tutele previdenziali e assistenziali in favore degli Psicologi che esercitano la propria attività come liberi professionisti in base alla legge n. 56/89 sull'ordinamento della professione di psicologo."

Tra le prestazioni previdenziali e assistenziali citiamo, ad esempio, quelle riferite all'invalidità, all'inabilità e alla vecchiaia, trattamenti di reversibilità ai superstiti, l'indennità di maternità, indennità giornaliera per malattia o infortunio. Per una visione completa si veda la pagina: <https://www.enpap.it/chi-siamo/>

Quando iscriversi?

L'iscrizione va effettuata entro 90 giorni dalla data di incasso del tuo primo compenso generato da prestazioni di natura libero professionale riconducibili all'attività di psicologo. La sola apertura di Partita IVA, e/o l'iscrizione all'Albo non comportano, da soli, l'obbligo di iscrizione

all'Ente. L'obbligo di iscrizione all'ENPAP non sussiste se non si produce reddito per la propria attività.

Qui i singoli passaggi per potersi iscrivere:
<https://www.enpap.it/come-fare-per/iscriveri-all-ente/>

Quali sono le prestazioni riconducibili all'attività di psicologo?

Qualora svolga contemporaneamente alla libera professione un lavoro come dipendente, lo psicologo/a sarà tenuto a versare all'Enpap esclusivamente i contributi relativi alla parte di reddito libero professionale.

Oltre alle prestazioni strettamente psicologiche rientrano, a titolo esemplificativo, tra le attività riconducibili a versamento previdenziale alla Cassa se svolte non come dipendente:

- le docenze (formazione)
- le consulenze nei confronti di Enti o Aziende dottorati e assegni di ricerca (D.M. 11/9/1998 e Legge N. 449/97) in ambito psicologico.

Inoltre, sono assoggettati alla contribuzione ENPAP i compensi derivanti da:

- le prestazioni coordinate e continuative (circ. INPS n. 201/96);
- l'attività intra-moenia degli psicologi dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale nelle strutture ospedaliere (legge n. 662/96 art. 1, comma 7 – Consiglio di Stato parere n. 881/98) rapporti di lavoro convenzionale autonomo coordinato e continuativo nell'ambito del S.S.N. in Aziende Sanitarie o Strutture Militari (testo dell'accordo D.P.R. n. 446/01). (Psicologi ambulatoriali)

Per ulteriori informazioni e maggiori chiarimenti puoi fare riferimento al sito
<https://www.enpap.it/stai-per-iscriverti-allenpap-e-hai-bisogno-di-chiarimenti/>

3. Come continuare la formazione?

Il nostro codice deontologico, all'articolo 5, ci ricorda che i professionisti sono tenuti a mantenere un livello adeguato di preparazione e aggiornamento professionale, con particolare riguardo ai settori nei quali opera.

La formazione o lifelong learning, apprendimento continuo, riveste un'importanza cruciale nel campo della psicologia, professione che, per sua natura, richiede un aggiornamento costante e l'acquisizione di nuove competenze. Gli psicologi, operando in un settore in continuo sviluppo, si trovano di fronte alla necessità di stare al passo con le ultime ricerche, teorie, e pratiche terapeutiche per offrire interventi efficaci e basati sulle evidenze più attuali. Il lifelong learning permette non solo di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze tecniche e metodologiche, ma anche di affinare le competenze relazionali e etiche indispensabili per esercitare con sensibilità e responsabilità. Attraverso percorsi di formazione continua, specializzazioni, e partecipazione a convegni e seminari, gli psicologi mantengono elevata la qualità del proprio intervento professionale, rispondendo adeguatamente alle sfide poste da contesti clinici e sociali in evoluzione. In questo modo, il lifelong learning si configura come una colonna portante della pratica psicologica, essenziale per garantire un servizio attento, aggiornato e rispettoso delle necessità di chi si affida alla competenza dello psicologo.

In Italia, tutti gli iscritti all'Ordine degli Psicologi hanno completato una formazione universitaria di base in psicologia. Questa formazione inizia con una laurea triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche (classe L-24), che permette l'iscrizione all'Albo B degli psicologi. Successivamente, è possibile proseguire con una laurea magistrale in Psicologia (classe LM-51), necessaria per l'iscrizione all'Albo A, che conferisce il titolo di Psicologo.

Oltre a queste qualifiche di base, esistono percorsi di specializzazione che permettono agli psicologi di acquisire competenze specifiche e titoli aggiuntivi. Tra questi, chi decide di specializzarsi in psicoterapia, frequentando un corso presso un istituto riconosciuto dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), acquisisce il titolo di Psicologo-psicoterapeuta. Questa specializzazione abilita alla pratica della psicoterapia, indipendentemente dall'orientamento teorico seguito.

In alternativa, gli psicologi possono scegliere di intraprendere un dottorato di ricerca in Psicologia o in ambiti affini. Al termine di questo percorso, che comprende sia attività di ricerca che formazione avanzata, si ottiene il titolo di Dottore di Ricerca in Psicologia. Questo titolo riflette una profonda competenza scientifica nel campo della psicologia e abilita alla conduzione di ricerche a livello avanzato.

In sintesi, la formazione di base per gli psicologi in Italia comprende una laurea triennale e una magistrale, necessarie per l'iscrizione agli albi professionali. Ulteriori specializzazioni, come quella in psicoterapia o il conseguimento di un dottorato di ricerca, conferiscono titoli e competenze aggiuntive che arricchiscono il profilo professionale dello psicologo.

Ogni altro percorso formativo è utile e da valorizzare ma, stando alla normativa in merito alla pubblicità informativa Psicologi del CNOP ¹, non è possibile a seguito di una formazione pubblicizzarsi come “Psicologo/a specializzato in...” (il titolo di specializzazione si riferisce solo alla specializzazione in psicoterapia), né “Psicologo/a esperto in...”. Può essere invece molto utile pubblicizzarsi specificando l'area specifica nella quale si esercita la professione (“psicologia del lavoro e delle organizzazioni”, “psicologia scolastica”, “psicologia giuridica” ...). Per maggiori

informazioni sulla pubblicità professionale vi invitiamo a consultare il paragrafo 6.2.2 alla voce “ALCUNI SUGGERIMENTI”.

3.1 Formazione post-laurea

Dopo la laurea magistrale, che rappresenta il punto di partenza per l'esercizio della professione, lo psicologo può arricchire le proprie competenze attraverso scuole di specializzazione in psicoterapia, master di secondo livello e dottorati di ricerca. Questi percorsi consentono non solo di affinare le proprie abilità cliniche o di ricerca ma anche di specializzarsi in specifici ambiti della psicologia, mantenendo così la professione dinamica e all'avanguardia ed hanno durata minima di un anno.

Approfondiamo qui le tre opportunità formative che hanno la caratteristica di rilasciare un titolo di studio con valenza accademica :

1. Il **master universitario** è un corso post-laurea che prevede il conseguimento di un determinato numero di cfu nell'arco temporale minimo di un anno. I Master universitari riconosciuti dal MIUR si differenziano in master di primo e secondo livello.

La differenza fra i due è il titolo di studio richiesto per l'ammissione al Master. Infatti, titolo di ammissione al Master di I° livello è la laurea o altro titolo di studio universitario di durata triennale conseguito all'estero e riconosciuto idoneo in base alla normativa vigente. Titolo di ammissione al Master di II° livello invece è la laurea magistrale o specialistica o una laurea conseguita secondo gli ordinamenti previgenti il D.M. 509/99, ovvero altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo dalla normativa vigente. La durata minima del master universitario è annuale con il raggiungimento di almeno 60 CFU.

2. **Dottorato di ricerca:** hanno l'obiettivo di far acquisire una corretta metodologia per la ricerca scientifica avanzata, adottano metodologie innovative e nuove tecnologie, prevedono stage all'estero e/o la frequenza di laboratori di ricerca. L'ammissione richiede una Laurea Magistrale (o un titolo estero comparabile) e il superamento di un concorso. La durata del dottorato di ricerca è di minimo 3 anni e il dottorando deve elaborare una tesi originale di ricerca e discuterla durante l'esame finale. Il Dottorato di Ricerca conferisce il titolo di “**Dottore di ricerca**” o “**PhD**”.

3. **Corsi di Specializzazione/ psicoterapia:** corsi di 3° ciclo aventi l'obiettivo di fornire conoscenze e abilità per l'esercizio di attività professionali di alta qualificazione, particolarmente nel settore delle specialità mediche, cliniche e chirurgiche. Per quanto riguarda gli psicologi, gli istituti di specializzazione in psicoterapia hanno lo scopo di impartire agli allievi una formazione professionale idonea all'esercizio dell'attività psicoterapeutica, secondo un indirizzo metodologico e teorico-culturale riconosciuto in ambito scientifico, sia nazionale che internazionale. Il titolo può essere rilasciato da scuole di specializzazione universitarie (ciclo di vita, salute, clinica, neuropsicologia, valutazione psicologica e counselling) e private legalmente riconosciute come le scuole di psicoterapia. Per un elenco esaustivo si può consultare il seguente link: [http:// www.miur.it/ElencoSSPWeb/](http://www.miur.it/ElencoSSPWeb/).

L'accesso avviene successivamente al conseguimento di una laurea magistrale/specialistica in Psicologia o in Medicina e Chirurgia e all'iscrizione al rispettivo albo professionale. Alcune scuole di psicoterapia private permettono agli studenti di iscriversi, pur non essendo ancora iscritti al rispettivo albo, con la clausola che questo avvenga entro la conclusione del primo anno di scuola. L'Istituto rilascia un Diploma di specializzazione equipollente a quello rilasciato dalle Università, dunque il titolo di **psicoterapeuta**. Una volta terminata la scuola, lo psicologo può fare domanda d'iscrizione all'elenco degli psicoterapeuti del proprio ordine di appartenenza (ex

art. 3 legge 56/89) utilizzando l'apposito modulo presente nelle al link <https://www.ordinepsicologiveneto.it/per-gli-psicologi/isciversi-allalbo/> e cliccando su "modulo".

3.2 Formazione con ottenimento di attestato

Queste opportunità formative si differenziano poiché sono più brevi ed erogate da enti di variegata tipologia (università, fondazioni, cooperative, associazioni, istituti privati)

Le modalità sono varie tra cui : weekend formativi, laboratori, corsi o convegni, online oppure in presenza. Gli enti erogatori possono o meno erogare ECM e/o CFU (crediti universitari).

Gli attestati erogati possono essere di frequenza, o partecipazione e la loro erogazione è relativa alle ore effettive fruito dallo studente. Gli attestati possono avere o meno valenza legale.

Esempi al link : <https://www.ordinepsicologiveneto.it/per-gli-psicologi/formazione>

L'ordine degli psicologi del Veneto insieme ad altri ordini rende disponibili corsi online erogati tramite video lezioni gratuiti con valenza formativa di ECM variabile e relativa alla durata degli stessi.

Disponibili al link : <https://www.ordinepsicologiveneto.it/eventcategory/formazione-a-distanza/>

Data la varia origine di queste offerte formative, si suggerisce ai colleghi di entrare in gruppi attivi su canali social, tramite i quali venire a conoscenza delle opportunità offerte.

3.3 ECM e Formazione

L'ECM, acronimo di Educazione Continua in Medicina, è un programma obbligatorio di aggiornamento professionale che riguarda gli operatori del settore sanitario in Italia, inclusi gli psicologi. Questo programma si basa sul principio del lifelong learning, ovvero dell'apprendimento continuo, ed è fondamentale per garantire che i professionisti mantengano e sviluppino le competenze necessarie a offrire prestazioni di alta qualità, in linea con l'evoluzione della scienza e delle tecnologie mediche. L'ECM prevede la partecipazione a corsi, seminari, workshop e altre attività formative accreditate da enti specifici, attraverso i quali i professionisti acquisiscono crediti formativi. Questi crediti devono essere raccolti in quantità stabilita entro determinati periodi di tempo, per assicurare che lo psicologo o altro operatore sanitario resti adeguatamente aggiornato sulle ultime novità del proprio campo di specializzazione.

Gli ECM si raccolgono e pianificano in trienni (attualmente 23-25), è possibile verificare la propria situazione consultando la piattaforma Cogeaps (<https://application.cogeaps.it/login>), dove si risulta automaticamente iscritti alcuni mesi dopo la propria iscrizione all'Ordine. E' obbligatorio formarsi ed ottenere ECM finchè si è iscritti all'Ordine degli Psicologi anche se non si esercita.

Come menzionato in 3. 1 e 2 gli ECM possono essere erogati in entrambe le tipologie di offerta formativa. I corsi che li erogano segnalano tale informazione nella propria descrizione e vengono automaticamente riconosciuti dalla piattaforma CogeAps.

Le istruzioni sono disponibili qui : https://www.cogeaps.it/?page_id=14022

4. In quali ambiti formarsi e lavorare?

I profili professionali che caratterizzano le attività dello psicologo sono molti e in divenire. La nostra professione si inserisce, infatti, in aree di intervento individuate e conosciute ma sono anche rintracciabili nuove prospettive di intervento poco esplorate, in base ai nuovi bisogni emergenti della società.

Evidenziare questi ambiti professionali rappresenta un vantaggio sia per noi psicologi e psicologhe, sia per i nostri utenti e pazienti, che possono identificare un servizio mirato e in linea con le proprie necessità.

E' infatti importante conoscere e comprendere quali sono i possibili campi d'azione della nostra figura professionale, sia per poter ampliare le nostre opportunità lavorative, sia per implementare le nostre competenze attraverso percorsi formativi, approfondimenti, partecipazione ad associazioni, gruppi di lavoro, occasioni di confronto fra professionisti/e. Avere chiaro quali sono le aree di intervento specifiche vuol dire poter rispondere in maniera mirata alle esigenze della cittadinanza, andando ad offrire un servizio di qualità basato sulla specializzazione del professionista.

4.1 Attuali e già note aree di intervento

Il CNOP ha individuato 22 principali aree di pratica professionale degli psicologi (le prime 15 nel 2013, integrate nel 2019 da 7 aree emergenti). Questa suddivisione non deriva dall'articolazione interna della disciplina psicologica ma dai principali contesti d'azione in cui lo psicologo opera. Per ciascuna area è stata redatta una scheda, contenente informazioni utili per orientarsi nell'ambito specifico di interesse, comprese le competenze necessarie.

Il nostro suggerimento è quello di tenersi aggiornati, continuare a formarsi, esplorare le aree di intervento, perché il mondo del lavoro, e quindi le opportunità ad esso connesse, è in continuo divenire e tutte le figure professionali mutano nel tempo e acquisiscono nuove caratteristiche (pensiamo all'utilizzo delle nuove tecnologie o all'influenza dell'AI nella nostra vita e nel lavoro).

Psicologia Clinica https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_clinico.pdf
Psicologia di Comunità https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_di_comunita.pdf
Psicologia dell'Emergenza https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_emergenza.pdf
Psicologia della Formazione https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_della_formazione.pdf
Psicologia Giuridica e Forense https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_giuridico.pdf
Psicologia del Lavoro, dell'Organizzazione e delle Risorse Umane https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_del_lavoro.pdf
Psicologia del Marketing e della Comunicazione https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_del_marketing.pdf

<p>Psicologia Militare https://www.psy.it/wp-content/uploads/2021/04/Psicologia-Militare.pdf</p>
<p>Psicologia dell’Orientamento https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_orientamento.pdf</p>
<p>Psicologia Penitenziaria https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_penitenziario.pdf</p>
<p>Psicologia della Salute https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_della_salute.pdf</p>
<p>Psicologia dello Sport https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_dello_sport.pdf</p>
<p>Psicologia del Turismo https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_del_turismo.pdf</p>
<p>Psicologia del Traffico https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_del_traffico.pdf</p>
<p>AMBITI EMERGENTI: Psicologo in ambito di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati Psicologo dell'emergenza Psicologo in ambito dell'assistenza umanitaria e della cooperazione allo sviluppo Psicologo degli enti locali e del territorio Psicologo in ambito delle forze armate Psicologo in ambito di etnopsicologia e interculturalità Psicologo in ambito nutrizione ed educazione alimentare</p> <p>https://www.psy.it/wp-content/uploads/2019/12/Ambiti-emergenti-in-Psicologia.pdf</p>

4.2 Nuove aree di intervento

Negli ultimi anni ENPAP (la nostra Cassa di Previdenza) ha svolto diverse ricognizioni sui nuovi contesti di intervento degli psicologi:

- nel 2015, è stata effettuata una prima corposa ricerca sul posizionamento e la promozione dello psicologo in Italia, i cui dati sono raccolti nell’e-book **“La Psicologia professionale in Italia: nuovi bisogni, nuovi ambiti, nuovi ruoli”** (<http://www.enpap.it/DOC/IndagineMercatoProfessionePsicologo.pdf>).
- nel 2020 è stata effettuata una seconda ricognizione dei bisogni dei cittadini in questa complessissima fase pandemica, per sostenere il dibattito attorno al futuro della Professione di Psicologo/a e per indagare in quali contesti di valore collettivo le nostre professioni possono inserirsi da oggi ai prossimi 20 anni. I dati sono raccolti nell’e-book **“Il ruolo dello psicologo e dello psicoterapeuta nella società italiana”** (https://www.enpap.it/doc/ENPAP-RicercaRuoloPsicologo_2020.pdf).

5. Come svolgere l'attività di psicologo/a concretamente?

Ci sono diversi inquadramenti per poter svolgere un'attività psicologica:

- **come psicologo/a dipendente**
- **come libero/a professionista con partita iva**

In eccezionali casi è possibile svolgere una prestazione d'opera occasionale, cioè non continuativa e sistematica. Questa prestazione è rivolta solo a soggetti con partita iva, società, associazioni, cooperative (per esempio, per un progetto o una docenza), ma *NON verso persone fisiche o pazienti*.

Per maggiori informazioni trovate in Area Riservata del sito dell'Ordine le SLIDE STUDIO RIZZATO DAINESE e un Ebook al seguente link https://www.enpap.it/DOC/Ebook_101FAQ.pdf.

5.1 Libero professionista con partita iva

Attenzione! Questo vademecum, pubblicato nel 2024, non sarà costantemente aggiornato sulle novità fiscali, per cui è consigliabile verificare eventuali modifiche che vengono effettuate nel corso del tempo.

5.1.1 Che cos'è la partita iva?

Per definizione la partita iva è un codice di 11 cifre necessario a identificare la società o la persona fisica titolare della partita iva stessa. I soggetti obbligati ad aprire una partita iva sono tutti coloro che svolgono attività in forma autonoma, come i liberi professionisti. Essi sono chiamati a rispettare diversi obblighi di natura contabile, amministrativa e burocratica.

5.1.2 Come aprire partita iva?

Occorre innanzitutto presentare una richiesta all'Agenzia delle Entrate attraverso il modello AA9/12 (dedicato a imprese individuali e lavoratori autonomi), ovvero la dichiarazione di inizio attività, completa di istruzioni, che dovrà essere consegnata entro 30 giorni dall'avvio della propria attività professionale autonoma. Tale modello può essere scaricato direttamente da questo link:

https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/istanze/aa9_11-apertura-variazione-chiusura-pf/modello-e-istr-pi-pf all'interno del modulo è necessario inserire:

- o il "codice attività" (codice ATECO), che per l'attività svolta da psicologi è codificata con: 86.90.30
- o la data di inizio attività (coincide con la data di compilazione del modulo)
- o la sede dell'attività (si può scegliere tra indirizzo dello studio o la propria residenza)

Successivamente all'invio di tale modulo, l'Agenzia delle Entrate attribuirà al richiedente il codice di 11 cifre.

L'apertura della partita iva è gratuita se svolta autonomamente (al netto di eventuali bolli e diritti di segreteria). Se ci si reca, invece, da un/una commercialista sarà prevista l'aggiunta di una parcella.

Attenzione! Per aprire partita iva è necessario dotarsi di un indirizzo di posta elettronica

certificata (PEC), che dovrà essere utilizzato per inviare e ricevere tutte le comunicazioni ufficiali. OPPV offre la creazione gratuita di un indirizzo di posta elettronica certificata. Si veda in proposito il paragrafo 2.4.2.

L'OPPV garantisce la consulenza di una commercialista con incontri di gruppo per la gestione della contabilità e la dichiarazione dei redditi, organizzando incontri dedicati anche a chi sta aprendo Partita IVA, che includono di anno in anno le novità fiscali. Per chi desidera, ci si può rivolgere ad un commercialista privato (esistono servizi online che offrono convenzioni vantaggiose oppure è possibile recarsi ad un CAF).

Aprendo la partita iva si è tenuti a scegliere il regime, che può essere *ordinario*, *semplificato* oppure *forfettario*. Quest'ultimo rappresenta la scelta d'elezione per i neoiscritti perché permette l'applicazione della tassazione agevolata. Vediamoli brevemente.

5.1.3 Che cos'è il Regime Forfettario?

Il regime forfettario è il regime agevolato dedicato ai professionisti che rientrano in alcuni limiti imposti dalla legge:

- conseguito ricavi o percepito compensi, ragguagliati ad anno, non superiori a 85.000 euro (il precedente importo di 65.000 euro è stato così modificato dalla Legge di Bilancio 2023). Se si esercitano più attività, contraddistinte da codici Ateco differenti, occorre considerare la somma dei ricavi e dei compensi relativi alle diverse attività esercitate
- sostenute spese per un importo complessivo non superiore a 20.000 euro lordi per lavoro accessorio, lavoro dipendente e compensi a collaboratori, anche a progetto, comprese le somme erogate sotto forma di utili da partecipazione agli associati con apporto costituito da solo lavoro e quelle corrisposte per le prestazioni di lavoro rese dall'imprenditore o dai suoi familiari (esempi: dipendenti, collaboratori, assegni di ricerca, borse di dottorato, collaborazioni coordinate e continuative, lavoratori a progetto).

Per conoscere tutti i requisiti di accesso a questo tipo di regime, nonché le cause di esclusione, descritti nella Legge di Bilancio 2023, si approfondisca a questo link:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/regime-forfettario-le-regole-2020-/infogn-regime-forfettario-le-regole-2020->

Da questo link è possibile accedere facilmente ad altre informazioni quali: semplificazioni Iva e ai fini delle imposte sui redditi, nonché la normativa di riferimento e le prassi. Inoltre, è utile sapere che per coloro che aprono partita IVA nel 2024 per i primi 5 anni la tassazione è fissata a quota 5%, per poi passare al 15% dal sesto anno.

5.1.4 Cos'è il Regime Semplificato?

Dopo il regime forfettario, questo è il regime fiscale meno dispendioso, soprattutto in termini di adempimenti burocratici.

Vi possono rientrare tutte le imprese individuali e le società di persone se i loro ricavi nell'arco di un anno solare non superano i seguenti limiti:

- 500.000 € per le prestazioni di servizi,
- 800.000 € per tutte le altre attività.

I professionisti, invece, non hanno alcun limite di ricavi da rispettare per accedere a questo regime. Una volta superate queste soglie è obbligatorio entrare nel regime fiscale ordinario.

Nel regime semplificato le imposte sono uguali a quelle del regime ordinario ma la contabilità

risulta semplificata.

Gli obblighi di contabilità in questo regime prevedono:

- la tenuta del registro dei beni ammortizzabili,
- la tenuta del registro IVA,
- la tenuta del registro degli incassi dei pagamenti,
- la tenuta del libro unico del lavoro.

Anche nel regime semplificato la fattura elettronica è obbligatoria. La determinazione del reddito avviene rispettando inoltre il principio di cassa: il reddito imponibile, quindi, è determinato dalla differenza tra ricavi effettivamente incassati e i costi effettivamente sostenuti nell'anno.

5.1.5 Cos'è il Regime Ordinario?

Il regime ordinario è obbligatorio per le società di capitali e facoltativo per le società di persone e ditte individuali che nell'anno precedente non abbiano conseguito ricavi superiori a:

- 500.000 € nel caso di prestazione di servizi,
- 800.000 € negli altri casi.

Le imposte previste nel regime ordinario sono le seguenti:

- le persone fisiche pagano l'IRPEF;
- su tutte le fatture passive e attive si paga l'IVA.

Inoltre, per il calcolo delle tasse nel regime ordinario vengono applicati una serie di parametri:

- il principio di competenza;
- i costi deducibili: nel regime ordinario è possibile dedurre diversi costi relativi alla gestione dell'attività, concorrendo all'abbassamento del reddito imponibile;
- il sistema di proporzionalità.

La contabilità di una Partita IVA in regime ordinario prevede alcuni adempimenti obbligatori, tra cui:

- applicazione dell'IVA in fattura,
- dichiarazione IVA, una comunicazione telematica annuale da inviare all'Agenzia delle Entrate,
- il versamento dell'IVA, a cadenza mensile o trimestrale,
- compilazione di libri e registri contabili.

5.1.6 Fatturazione Elettronica

Ricordiamo che dal 1° gennaio 2024 tutti i professionisti, a prescindere dal regime fiscale a cui appartengono, sono obbligati alla fatturazione elettronica. La fattura elettronica è un documento commerciale che contiene le stesse informazioni normalmente presenti in una fattura cartacea (importi, dati di mittente e destinatario, descrizione delle prestazioni effettuate ecc.).

Perché sia in regola con quanto previsto dalla legge, però, deve essere prodotta secondo il tracciato denominato FatturaPA: un flusso di dati strutturati in formato digitale scritto in linguaggio XML. I software di fatturazione, una volta compilata la fattura, appongono su di essa la firma digitale, che rende immodificabile il contenuto nel documento. Poi inviano la fattura al Sistema di Interscambio, che la recapita infine al destinatario.

L'articolo 3, comma 3, proroga, anche per il 2024, il divieto di fatturazione elettronica per i

soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria. Nel dettaglio si proroga per l'anno 2024 il carattere transitorio del divieto di fatturazione elettronica da parte degli operatori sanitari tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria, al fine di garantire la tutela dei dati personali nelle more dell'individuazione di specifici sistemi di fatturazione elettronica per i soggetti che effettuano prestazioni sanitarie nei confronti di persone fisiche.

Per una valutazione del regime più conveniente e per una consulenza personale è possibile contattare direttamente la consulente dell'ordine dott.ssa Rizzato Barbara (consulenza.fiscale@ordinepsicologiveneto.it).

5.2 Preparare tutti i moduli necessari per poter esercitare la professione

5.2.1 *Il consenso informato in caso di minori*

Nel caso di lavoro con soggetti minorenni è OBBLIGATORIO chiedere il consenso di entrambi i genitori ed è preferibile utilizzare il codice fiscale del minore per la fatturazione.

Per poter svolgere prestazioni professionali nei confronti di un minore, occorre ottenere da entrambi i genitori o dal tutore legale - ovvero da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale o la tutela - l'autorizzazione attraverso l'accettazione e la firma del Consenso Informato. Qualora le figure sopracitate non autorizzino o non possano esprimere l'accettazione al trattamento, lo psicologo non può incontrare il minore. Se uno o entrambi i genitori rifiutano l'intervento o decidono di interromperlo, qualora lo psicologo lo reputi necessario per il bene del minore, è possibile far richiesta al Giudice Tutelare.

Anche in caso di separazione dei coniugi e di *affidamento condiviso* dei figli, è necessario acquisire il consenso informato da parte di entrambi i genitori. Anche qualora l'affidamento sia *esclusivo* - ovvero quando l'affidamento dei figli è riservato a un solo genitore ma le decisioni di maggiore interesse, tra cui quelle legate alla salute, sono prese da entrambi. Solo nel caso in cui l'affidamento sia *superesclusivo* - ovvero quando il giudice ha disposto che un solo genitore possa adottare tutte le decisioni sul figlio per irreperibilità o lontananza dell'altro genitore - è sufficiente che il consenso sia dell'unico genitore affidatario.

5.2.2 *Lavorare in ambito scolastico*

Qualora una scuola incarichi la/o psicologa/o di effettuare un'*osservazione in classe* è buona prassi che la scuola comunichi ai genitori il nome del professionista e informi sulle attività che verranno svolte nella scuola. Lo/a psicologo/a potrà effettuare una rendicontazione di quanto osservato garantendo l'anonimato degli alunni. Per quanto concerne l'attività di *sportello d'ascolto*, anche in questo caso è necessario che i genitori prestino il loro consenso affinché lo psicologo scolastico possa incontrare il minore.

5.2.3 *Se si effettuano prestazioni online*

Il CNOP spiega in modo dettagliato le diverse possibilità in merito al consenso informato al trattamento dei dati personali quando le prestazioni avvengono online. Il link dove si possono trovare maggiori informazioni è il seguente <https://www.psy.it/prestazioni-a-distanza-consenso-informato-e-al-trattamento-dei-dati>

5.3 Come essere a norma con il nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)

Il Regolamento europeo 2016/679 (*General Data Protection Regulation- GDPR*), entrato in vigore dal 25 maggio 2018, integra il precedente D.Lgs 196 del 2003 (Cd. *Codice Privacy*), regolamenta la tutela dei dati personali chiarendo alcuni obblighi contrattuali, legali e deontologici ai quali il professionista è tenuto ad adempiere nell'esercizio della professione.

In quanto professionisti sanitari entriamo sempre in contatto con dati comuni (o identificativi) e dati sensibili, che vanno a costituire la categoria dei **dati personali** dell'interessato.

Il **Codice Deontologico degli psicologi italiani** ci indirizza già alla tutela della riservatezza di quanto appreso in virtù del rapporto professionale e molti articoli del codice rimandano o si integrano con i principi del GDPR.

Prima di ogni prestazione, lo psicologo è tenuto a consegnare **l'informativa**, ovvero il documento in cui vengono chiarite, in modo adeguato e comprensibile:

1. Dati e contatti del titolare, responsabile e incaricati del trattamento dei dati
2. Tutte le informazioni in merito al *trattamento dei dati personali/privacy* (tenendo conto del GDPR e del D.Lgs. 196 del 2003).
3. Le prestazioni (oggetto del trattamento), le finalità e le modalità delle stesse
4. Il grado e i limiti giuridici della riservatezza (criteri di accessibilità ed eventuali comunicazioni/diffusione dei dati, diritti dell'interessato e come esercitarli)
5. Quanto richiesto dall'*obbligo di preventivo* (L. n. 124/2017)
6. In caso di prestazione sanitaria: riferimenti e chiarimenti in merito alla trasmissione telematica delle spese sanitarie all'Agenzia delle Entrate.

Questo documento deve essere letto, compreso e firmato dall'interessato/a.

In caso di prestazione sanitaria, va segnalata l'eventuale opposizione alla trasmissione telematica delle spese sanitarie

Nello specifico, alcune buone pratiche a cui è necessario attenersi sono:

- Rendere anonimi test e cartelle in modo che non siano riconducibili (Mario Rossi = MR); e indicare la corrispondenza paziente e sigla in una lista conservata in un luogo diverso rispetto a quello dove vengono conservati i documenti.
- Procurarsi un armadietto con la documentazione cartacea chiuso a chiave o con lucchetto, a cui non può avere accesso nessun altro se non il professionista
- Proteggere i dispositivi come PC e cellulare con password/impronta digitale/riconoscimento facciale
- Criptare con password cartelle e/o singoli file. Si specifica che la crittografia non riguarda semplicemente l'aggiunta di una password a un documento di testo o di calcolo. Si tratta di **un sistema pensato per rendere illeggibile un messaggio a chi non possiede la soluzione per decodificarlo**. Esistono programmi gratuiti che consentono in modo semplice di criptare i file, come "axcrypt" o "7zip".

5.3.1 Registro trattamento dei dati

Lo psicologo deve redigere un **registro dei trattamenti**, muovendo da un'attenta valutazione dei rischi al fine di adottare misure e procedure atte a garantire l'adeguata modalità di

trattamento e conservazione dei dati.

Il registro va compilato e conservato dove si esercita l'attività professionale.

Per approfondimenti vedere l'Allegato 2 in Area riservata del sito dell'Ordine
<https://www.ordinepsicologiveneto.it/area-riservata/>

6. L'unione fa a forza: le aps e le associazioni di professionisti

6.1 Che cos'è un'Associazione?

L'associazione è "un'organizzazione collettiva costituita per il perseguimento di uno scopo di natura non economica". Il lavoro di rete, come già più volte ribadito, è importantissimo per un buon avvio professionale ed un buon radicamento sul territorio. Partecipare ad un'associazione, o fondarla, amplia il respiro del lavoro del singolo/a e dà modo di proporsi in contesti variegati, fornisce la possibilità di accedere a fondi pubblici e privati, partecipare a bandi (ad es. nelle scuole o del comune) e, non meno importante, imparare gli uni dagli altri contribuendo a fortificare la propria comunità professionale e la presenza degli psicologi nei contesti di vita più disparati. Esistono molte associazioni attive sul territorio, che si possono contattare per collaborare.

6.2 Cosa fare se si vuole fondare un'associazione?

La prima cosa da fare è riunire un gruppo di professionisti (almeno 7) che condividano una mission, un target di riferimento e vogliano proporre qualcosa. Dal punto di vista burocratico, l'argomento è piuttosto complesso e richiede assistenza esperta. Esistono associazioni dedicate a fornire supporto tecnico a chi decide di fondare un'associazione. Tale consulenza viene effettuata gratuitamente da alcune associazioni, contattabili a questi link:

- <https://www.csvvenezia.it/> - <https://www.csvpadovarovigo.org/> -
- <https://www.csv-vicenza.org/web/> - <https://www.csvbltv.it/> - <https://csv.verona.it/>
- <http://www.aicsveneto.it/>
- <http://www.csenveneto.it/affiliazione-2/>
- <https://italianonprofit.it/risorse/approfondimenti/come-apro-associazione/>

Per rimanere aggiornati e approfondire la Riforma del Terzo Settore, che ha ridisciplinato il no profit e l'impresa sociale, si veda il seguente link alla pagina del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:
<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impres/focus-on/Riforma-terzo-settore/Pagine/Codice-del-Terzo-Settore.aspx>

In questo vademecum vogliamo fornirvi solo alcune indicazioni di carattere generale, per costruire una panoramica di ampio respiro, da approfondire laddove interessati.

6.3 Quale associazione possiamo fondare?

Come psicologi/ghes, le forme associative più frequenti sono due:

- O.D.V: Organizzazione di Volontariato
- A.P.S: Associazione di Promozione Sociale

Entrambe perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, svolgendo attività di interesse generale (art. 5 D.Lgs 117/2017) ed avvalendosi prevalentemente di attività volontarie degli associati (art. 32, comma 1 D.Lgs 117/2017).

La differenza fondamentale tra O.D.V e A.P.S è relativa ai destinatari (soggetti terzi NON soci per O.D.V, mentre per A.P.S principalmente soci e familiari dei soci e, solo in minima parte,

terzi) e alla retribuzione del personale (O.D.V: può essere presente personale retribuito NON scelto tra i soci e in misura NON superiore al 50% del numero dei volontari; A.P.S: può essere presente personale retribuito, che può essere scelto tra i soci, sempre in misura non superiore al 50% dei volontari).

6.4 Come si costituisce un'associazione?

1. Il primo passo, dopo aver riunito le persone interessate a fondare questa nuova realtà, è stipulare un contratto tra le persone che decidono di fondarla (coloro che diventeranno, quindi, i soci fondatori, che devono essere almeno 7). Tale contratto è composto di:

- Atto costitutivo: i soci manifestano la volontà di costituire l'associazione. Nella sua redazione, vanno specificati:

- - Data e luogo dell'Assemblea
- - Estremi dei presenti (soci fondatori): nome, cognome, residenza, codice fiscale
- - Come si chiamerà l'Associazione
- - Che finalità persegue l'associazione (oggetto sociale)
- - Come sarà composto il Consiglio Direttivo (da quanti soci e i loro nomi)
- - Allegare lo Statuto (Fac-simile reperibile sul sito del CSV)

- Statuto: i soci stabiliscono le regole che disciplinano la vita dell'associazione

2. Il secondo passo è la richiesta del Codice Fiscale (modulistica reperibile sui siti web indicati in precedenza)

3. Infine, si procede con la registrazione degli Atti (Atto Costitutivo e Statuto, entro 20 giorni dalla costituzione dell'associazione)

Costi per l'apertura di un'associazione:

- ODV: esente imposta di bollo (art.82 comma 5 D.Lgs. 117/2017); esente imposta di registro (art.26 D.Lgs. 105/2018 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117)

- APS: esente imposta di bollo (art.82 comma 5 D. Lgs.117/2017); imposta di registro euro 200.00 (da versare con F23)

Ora l'associazione è attiva: è necessario predisporre i libri sociali obbligatori (art. 15 D.Lgs. 117/2017), ovvero il Libro degli associati (o aderenti), il Libro dei verbali di assemblea, il Libro dei verbali del consiglio direttivo, il Registro di prima nota cassa. Entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'associazione, è necessario inviare per via telematica (al sito dell'Agenzia delle Entrate, accesso con PIN di Fisconline) il modello EAS per la comunicazione dei dati relativi ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Art. 30 del Decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n.2). Tutti gli ETS (enti del Terzo Settore) che si avvalgono di volontari devono provvedere ad attivare un'assicurazione (infortuni, malattie e responsabilità civile verso terzi).

6.5 Iscrizione dell'associazione ad un registro associativo

Dopo un anno di attività associativa è possibile iscrivere una APS ai registri comunali, provinciali o regionali, mentre un'ODV può essere iscritta dopo un anno ai registri comunali e provinciali, 6 mesi ai regionali. Tale iscrizione permette di iscriversi al registro permanente del 5x1000, dalla possibilità di partecipare a bandi della regione/CSV e consente erogazioni liberali detraibili (art.83, comma 2, D.Lgs 117/2017)

6.6 Cosa fare se si vuole fondare un'associazione di professionisti?

Nel caso, invece, dello Studio Associato ci si deve rifare all'art.1 della Legge 1815/39. Aprire uno studio associato vuol dire avere diversi vantaggi, ad esempio condividere spazi, mezzi e strumenti di lavoro, ripartire i costi dell'attività professionale, avere una gestione condivisa delle spese e, non da meno, potersi confrontare e condividere con altri professionisti esperienze e skills, creando un ambiente multiprofessionale che possa offrire più servizi anche ai pazienti/clienti. Lo Studio Associato, una volta fondato, ha una propria responsabilità giuridica, comportando una serie di diritti e doveri. In base alle specifiche esigenze, al lavoro che si svolge e alle modalità di collaborazione con altri professionisti, può essere utile rivolgersi al proprio commercialista di fiducia, che possa fornire adeguati consigli e strumenti pratici per avviare questa forma associativa.

7. Dove esercitare?

All'apertura della partita iva verrà richiesto di registrare una sede legale della propria attività. Il luogo dove fissare la propria sede legale può essere la propria residenza o domicilio, se non si ha ancora a disposizione una sede dedicata alla professione.

Per incontrare fisicamente l'utenza sarà necessario avere a disposizione una sede adatta.

Quali sono le opzioni?

7.1 Affitto in studio condiviso, a ore, giornate intere o mezze giornate, a percentuale

Questa soluzione è adatta a chi sta muovendo i primi passi nella professione, perché offre la possibilità di pagare una quota contenuta per usufruire di uno spazio assegnato al singolo professionista in base ad un accordo. Ad esempio, si trovano uffici disponibili a mezze giornate/giornate intere ad ore o a percentuale. Il pagamento può essere fisso o a percentuale sui singoli pazienti/clienti.

Qualunque sia soluzione che si decide di adottare, tenete in considerazione le seguenti caratteristiche:

- la *zona* dello studio: è in centro città? È facilmente raggiungibile e visibile? Si trova in un centro abitato? Rispetto all'ingresso e alla disposizione dell'immobile, viene garantita una certa privacy ai pazienti/clienti? La zona è adeguata alle esigenze pratiche e di immagine professionale?
- il *parcheggio*: ci sono posti auto vicini a disposizione?
- sono presenti *barriere architettoniche* o altri ostacoli per accedere agli spazi? È presente un ascensore?
- di quali spazi ho bisogno: quante stanze? Sala d'attesa? Sala gruppi o conferenze?
- *Pro*: soluzione agile ed immediata, solitamente nella cifra concordata sono comprese anche spese quali utenze e pulizie, possibilità di conoscere altri colleghi che lavorano nello stesso studio e fare rete, minimo esborso economico
- *Contro*: scarsa possibilità di personalizzazione dello spazio, impossibilità di apporre targhe e simili, posto "di passaggio"

Come lo trovo?

Molti professionisti mettono a disposizione stanze in questa modalità. Basta una ricerca su internet, il passaparola o l'utilizzo di gruppi presenti sui social. Esistono anche spazi dedicati al coworking che offrono la possibilità di affittare stanze singole: mediamente sono più costosi ma consentono di ottenere altri benefici come, per esempio, l'uso di una sala conferenze, una stampante/fotocopiatrice professionale, il wi-fi, una sala cucina, le pulizie, il materiale a disposizione, nonché la possibilità di creare nuove collaborazioni. Nel caso del coworking, tuttavia, occorre capire, anche a seconda della tipologia di clientela, se la privacy viene garantita.

7.2 Ricevere presso studio medico

Le caratteristiche da considerare sono analoghe all'affitto di uno studio condiviso. Vi verrà probabilmente proposta una soluzione a giorni fissi o a ore, a pagamento fisso o a percentuale.

- *Pro:* soluzione agile, visibilità, possibilità di collaborazione con altri professionisti presenti in struttura (invii)
- *Contro:* In alcuni casi il contesto può risultare limitante e fornire un'immagine troppo medicalizzata dello psicologo/a.

Come lo trovo?

In questo caso premia l'iniziativa. Curriculum e biglietti da visita alla mano, è utile contattare direttamente le strutture nelle quali si è interessati a entrare come professionisti.

7.3 Per gli specializzandi, ricevere presso stanze dedicate messe a disposizione dalla scuola di specializzazione

Alcune scuole di specializzazione in psicoterapia danno la possibilità ai loro iscritti di ricevere presso la struttura.

7.4 Affitto/acquisto/utilizzo di uno studio privato proprio

Aprire uno studio proprio, acquistando, affittando o utilizzandone uno di proprietà, significa acquisire conoscenze di tipo fiscale e in merito alle utenze e alle normative vigenti nella Regione e nel Comune dove lo studio si trova. In tal caso risulta utile affidarsi ad un commercialista o ad un consulente fiscale che possa guidarci nell'avvio dell'attività.

Caso 1. L'affitto.

Se si è preferisce organizzare uno spazio proprio, è possibile considerare di affittare un appartamento o un ufficio. Prestate attenzione ai canoni d'affitto che possono essere differenti qualora il proprietario sia una persona fisica oppure un altro professionista con P.IVA: in quest'ultimo caso, infatti, l'affitto potrebbe essere maggiorato del 22% iva. Utile inoltre porre attenzione al fatto che l'immobile sia adibito ad abitazione o ad ufficio, poiché cambia il tipo di contratto d'affitto, le tipologie di utenze (contratto per usi domestici o per altri usi), nonché le tariffe che gli operatori propongono per le varie utenze.

Caso 2. L'acquisto.

Qualora foste intenzionati ad acquistare l'immobile, è importante tenere presente che ENPAP mette annualmente a disposizione dei bandi per i mutui:

<https://www.enpap.it/news/2019/06/contributo-per-mutui-un-nuovo-aiuto-da-enpap/>

Caso 3. L'utilizzo di un immobile di proprietà.

Può presentarsi infine il caso in cui si sia già in possesso di un immobile da adibire a studio professionale. Occorre controllare di avere tutti i permessi necessari all'apertura di uno studio professionale di psicologo rivolgendosi agli Uffici del Comune in cui è ubicato l'immobile.

Nel caso di una condivisione con altro professionista della gestione dello studio, può essere utile stilare un contratto.

Bisogna anche tener presente:

- i *costi mensili medi*, tenendo in considerazione soprattutto: affitto/mutuo, spese condominiali, pulizie degli spazi comuni (da gestire in autonomia o tramite impresa di pulizie con regolare contratto), utenze (elettricità, gas, acqua, rifiuti, adsl+telefono fisso, riscaldamento), acquisto di materiale di cartoleria, acquisto di prodotti per la pulizia e l'igiene degli ambienti.
- è ammobiliato o devo acquistare dei *mobili*? Considerate anche il desiderio di rendere lo spazio non solo funzionale ma soddisfacente dal punto di vista estetico.
- considerando tutti i punti precedenti, il costo mensile è adeguato per i *servizi* e i *benefici* che si ottengono?
- di quali spazi ho bisogno: quante stanze? sala d'attesa? Sala conferenze?
 - *Pro*: spazio che si crea e si gestisce a proprio piacimento
 - *Contro*: tempo speso prima per le scelte e poi per la gestione, costi mensili

Come lo trovo? Nel caso in cui foste in cerca di un immobile da acquistare o affittare potreste rivolgervi ad agenzie immobiliari o tramite siti specifici (immobiliare.it, subito.it, ecc.).

Altre domande utili sull'acquisto/affitto di immobile o uso di immobile di proprietà:

1) *E' possibile rendere visibile il proprio studio professionale con targhette, cartelli, vetrofanie?*

Le targhette sono solitamente apposte vicine ai campanelli d'entrata del palazzo/condominio e rendono visibile l'attività. I cartelli possono essere utili, internamente, se il palazzo è particolarmente grande per orientare le persone all'interno dell'edificio, ed esternamente, se lo studio non è visibile dalla strada. Le vetrofanie sono etichette adesive che si applicano sulle vetrine o sui vetri delle finestre, al fine di dare informazioni utili e rendere visibile la propria attività.

Come psicologi è possibile utilizzare tutti questi strumenti, ma è necessario informarsi adeguatamente se nel Comune dove è ubicato lo studio è presente una tassa da pagare sulle targhette, sui cartelli e sulle vetrofanie, intesi come pubblicità. Nel caso in cui lo studio si trovi all'interno di un condominio bisogna informarsi con l'amministratore sulle regole specifiche in termini di pubblicità.

2) *È necessario attivare un'assicurazione sull'immobile?* È altamente consigliato, anche se in affitto.

3) *Posso dare un nome al mio studio?* È auspicabile dare un nome al proprio studio per rendersi visibili e identificabili. Si può anche creare un proprio logo ed eventualmente farlo registrare. In proposito si veda "Logo" nella sezione "Personal Branding".

7.5 *Ricevere presso il proprio domicilio*

In questo caso occorre ragionare sui possibili spazi che possono essere dedicati alla propria attività, accertandosi che siano adeguatamente separate le zone di abitazione da quelle di lavoro, al fine di garantire una propria privacy nel senso etimologico di "private", ovvero "privato". Anche in questo caso occorre tener conto di tutti gli aspetti trattati al punto

“Affitto/acquisto/utilizzo di uno studio privato proprio”.

Pro: spazio che si crea e si gestisce a proprio piacimento, spese mensili contenute

Contro: possibile violazione della privacy del professionista.

7.6 *Ricevere presso il domicilio dell'utente: l'intervento domiciliare*

Andare a domicilio dell'utente può essere utile in molti ambiti, come negli interventi ABA o con pazienti affetti da patologia neurologica o impossibilitati a muoversi. È chiaro che vi possono essere una serie di criticità legate, ad esempio, al setting, agli obiettivi, agli strumenti da utilizzare.

Ci sono altre opzioni?

Sì: effettuare colloqui online. In tal caso sarà necessario prestare attenzione agli aspetti deontologici come il rispetto della privacy e la firma del consenso informato. In tal caso bisognerà apportare delle modifiche al Modulo per la Privacy e al Consenso informato-preventivo.

Attenzione!

Quanto scritto vuole essere semplicemente un'indicazione delle possibilità. Ci rendiamo conto che molti degli aspetti trattati in questo paragrafo “Dove esercitare?” presuppongono conoscenze di tipo fiscale. Per cui per ogni caso specifico, consigliamo di rivolgervi al proprio commercialista di fiducia.

A prescindere da dove esercitate, se siete liberi professionisti dovete accertarvi delle norme di sicurezza da seguire sul luogo di lavoro, nonché su eventuali dispositivi da acquistare (es. Cartello “uscita di emergenza”) o corsi sulla sicurezza da seguire, qualora foste voi a gestire il luogo di lavoro. Per questo rivolgersi al proprio consulente sulla sicurezza di fiducia.

8. Personal Branding - Sviluppare la tua presenza nel mercato: una guida introduttiva al Personal Branding

Entrare nel mercato del lavoro come libero professionista del settore richiede non solo competenza nel proprio campo ma anche un'efficace strategia di comunicazione.

Quest'ultima è fondamentale per differenziarsi dagli altri professionisti e ampliare il proprio bacino di utenza. In questo contesto, le logiche del marketing diventano inseparabili dalla professione, introducendo il concetto cruciale di personal branding.

8.1 Che cos'è il Personal Branding?

Personal branding significa costruire un marchio personale che rifletta la vostra attività rispetto a chi sei, cosa fai e come lo fai.

Il personal branding è, appunto, *personale*: non c'è un "modo giusto", c'è invece un "modo che funziona per quel/quella professionista, in quel contesto e con quel seguito".

Ricorda dunque che lo stile personale di ciascuno fa la differenza; quindi, un valido primo consiglio è non snaturarsi cercando di seguire la strada che funziona per altri, ma di creare la propria.

Questo processo implica l'adozione di strategie di marketing per promuovere sé stessi, le proprie competenze e ciò che rende unici. L'obiettivo è diventare riconoscibili e strutturare una propria identità di professionisti competenti in uno specifico settore.

Naturalmente, agli inizi può sembrare arduo e spesso ci si sente impreparati, ma è essenziale iniziare da qualche parte.

8.2 Come iniziare a strutturare il tuo Personal Branding

1. Identifica le tue Competenze: Rifletti sulle tue conoscenze e competenze.

Per dare vita al proprio personal branding, è cruciale partire dall'identificare ciò che sai e puoi fare rispetto all'utenza a cui ti rivolgi, cioè pensare alle proprie competenze e aspirazioni.

2. Interazione Digitale: Sfrutta i gruppi online per confrontarti con colleghi per scoprire e avere nuove prospettive.

Nell'era digitale osservare il lavoro dei colleghi ma anche partecipare attivamente alla vita della comunità professionale online, attraverso le piattaforme social (Instagram, TikTok, Facebook ecc..) e partecipare ad eventi e discussioni può essere un'ottima opportunità per creare sinergie con altri professionisti e farsi conoscere dall'utenza di riferimento.

Ricorda che a livello pratico, che la presenza sia online e offline giocano un ruolo chiave nel tuo personal branding.

8.3 Strategie pratiche per il tuo Personal Branding

Logo: Un logo professionale e significativo può essere un potente strumento di comunicazione visiva.

Avere un logo personale che trasmetta visivamente l'idea che volete trasmettere è una mossa strategica spesso vincente.

Ecco di seguito alcuni consigli per realizzarlo:

- Semplicità, meglio essenziale e senza troppi elementi
- Professionalità, deve trasmettere le tue competenze professionali

- Deve avere un senso, ovvero deve richiamare i valori che volete trasmettere
- Può contenere il logo della psicologia.

N.B: il logo può essere registrato! È consigliabile se l'idea è originale, al fine di proteggere tale originalità

Sito Web: Essenziale per condividere informazioni professionali e stabilire un contatto diretto con il pubblico.

Vi sono numerose piattaforme che danno la possibilità di creare gratuitamente un sito (es.: Wordpress, Wix ecc.), sia con dominio gratuito (es.: nomescelto.wordpress.com) che a pagamento (nomescelto.com). Così come si può scegliere di delegare il lavoro a un professionista del settore o cimentarti nella costruzione del tuo sito. Sta a te la scelta, in linea di massima è preferibile un dominio a pagamento a livello di primo impatto, ma sono poi i contenuti a fare la differenza.

Ecco alcuni consigli per realizzarlo:

- Home con presentazione del proprio profilo professionale,
- una sezione per gli articoli, che possono essere utili all'utenza a cui ci si rivolge,
- informazioni sui contatti
- Altre informazioni utili (come convenzioni, progetti)
- FAQ per anticipare e risolvere i dubbi più comuni.

Se il sito ha l'obiettivo di presentare il tuo lavoro è utile considerare alcune strategie quali link che rimandino a varie pagine, pulsanti per contatti e FAQ in fondo ad ogni articolo.

Sfruttare i Social Network: Non tutti i social sono necessari, ma possono amplificare la tua voce. La chiave è la qualità dei contenuti e la coerenza con il tuo brand personale.

Valuta la presenza sui social per raggiungere il tuo pubblico target in modo efficace.

Ecco alcuni consigli per iniziare a sfruttarli:

-Creare contenuti. I social sono un'ulteriore dimensione dove costruire e consolidare il proprio brand. Puoi anche scegliere di condividere ogni tanto aforismi o materiale altrui, è importante, tuttavia, che i contenuti condivisi siano anche originali e riflettano la propria identità professionale.

- **Qualità e chiarezza** dei contenuti. Alcuni social network danno la possibilità di sponsorizzare i propri contenuti, raggiungendo un maggior numero di utenti. Punta prima di tutto sulla qualità e sulla chiarezza di ciò che vuoi comunicare attraverso i tuoi contenuti. Questo ti permetterà di essere più attrattivo al target di riferimento.

- **Creare occasioni di confronto.** I social offrono una grandissima possibilità di confronto tra professionisti, in maniera orizzontale. La partecipazione è sempre strategica, perché consente di dirimere questioni, reperire informazioni, conoscere persone e fare rete!

-**Stimolare la condivisione dei contenuti che pubblici.** I social si prestano ad essere anche amplificatori dei contenuti che proporrà: attraverso la condivisione di articoli o eventi è possibile raggiungere un pubblico più ampio e farsi conoscere.

Comunicazioni via E-mail: opta per un indirizzo email professionale e prendi in considerazione l'idea di avere un dominio personalizzato per rafforzare e aumentare la

credibilità professionale. Creare una newsletter per scrivere e condividere articoli di interesse al tuo target di riferimento può creare occasioni di scambio, condivisione e maggior interesse per il tuo profilo professionale.

Registrazione su Portali Commerciali Puoi valutare di amplificare la tua visibilità online iscrivendoti su portali dedicati ai professionisti per ampliare e sviluppare il tuo lavoro professionale.

Curriculum Vitae Redatto con cura, può essere un efficace biglietto da visita. Mantieni coerenza grafica tra tutti i tuoi materiali di comunicazione.

Biglietti da Visita Semplici ma efficaci, contengono le informazioni fondamentali che rispecchiano la tua identità professionale.

Ecco di seguito alcuni Consigli Finali

- **Utilizzo di Immagini:** Assicurati che le immagini siano libere da diritti d'autore.
- **Sii Trasparente:** rispetta il Codice Deontologico, presentando chiaramente competenze e servizi.
- **Evita Errori Comuni:** La promozione personale è essenziale, evita di seguire ciecamente le mode o di presentarti come "tuttologo".

Ricorda, il personal branding è un percorso personale: trova la tua strada unica e costruisci la tua presenza nel mercato in modo autentico e professionale.

Questo documento è stato scritto nella prima formulazione dalla Consulta Giovani degli anni 2020 e 2021.

Aggiornato per il 2024 dal GdL Avvio e Promozione.

Speriamo che questo vademecum possa essere d'aiuto a molte/i psicologhe/i che come noi hanno il desiderio di avviare e/o stiano svolgendo la propria professione!